

Il paese alle porte di Roma gli dedica un monumento

Fiano e Berlinguer, il segreto di una lunga amicizia



L'opera in bronzo, dello scultore Reza Olla, verrà inaugurata domani da Alessandro Natta. Un centro «rosso» che ricorda più un'immagine da Emilia Romagna che da circondario romano



ROMA — «Onorevole, devo avvisarla: questo corteo non è autorizzato e io devo invitare allo scioglimento e devo sporgere denuncia...» «Guardi che qui c'è un equivoco, questo non è un corteo: siamo un gruppo di amici che vanno insieme a fare festa...» «Se è così va bene, andate pure».

Questo dialogo si svolgeva in una giornata autunnale del 1970 fra il maresciallo del carabinieri di Fiano Romano e un prestigioso deputato e dirigente nazionale del Pci che guidava oltre un centinaio di giovani fianesi per le vie del paese verso la Casa del popolo, nuova di zecca, che quel giorno, appunto, veniva inaugurata. Il deputato che tanto facilmente aveva confuso e convinto il rappresentante dell'ordine, era Enrico Berlinguer, da poco eletto vicesegretario nazionale del Pci. La Casa del popolo fu inaugurata e il maresciallo che aveva «chiuso un occhio partecipò anche lui, dall'uscio: oggi è in pensione e vota comunista».

Berlinguer era già da qualche tempo di casa a Fiano Romano. Aveva conosciuto Giuliano Ferrilli, un compagno che lavorava al regionale del partito, nel periodo della Segreteria del Lazio — fra il '66 e il '69 — e aveva preso l'abitudine di andare a pranzo a casa sua, qualche domenica, con la famiglia. Un'abitudine che, con il tempo, fu per così dire istituzionalizzata: Berlinguer ogni anno, nei giorni fra Natale e Capodanno, andava a Fiano con la famiglia per un pranzo che finì per diventare un vero e proprio incontro politico con almeno cento cittadini che si sedevano intorno ai tavoli di qualche trattoria.

Il rapporto di Fiano con «il mondo» è stato sempre intenso. C'è in piazza un monumento in bronzo di Reza Olla che celebra Kosrow Ruzbeh, patriota del Tudeh fucilato dallo scio da fra i contadini. Vicenda aspra e vincente, che ha visto il Pci (e prima i socialisti, prima gli anarchici) sempre protagonista (oggi il partito ha 360 iscritti e la Fgci ne ha 50). In un originale libretto edito dal Gruppo editoriale Leader, ricchissimo di preziose fotografie, Guido Vicario ha tracciato una storia di Fiano servendosi di moltissime testimonianze dirette, ricostruendo periodi antichi e raccontando fatti recenti.

Singolare paese questo Fiano Romano che, a conoscerlo un po', rivela caratteri, storia e immagine socio-politica più da «Emilia rossa» che da circondario romano. E, conoscendo Fiano, si spiega anche il profondo e tenace filo che ha accomunato il paese, quella gente, con un uomo come Berlinguer. Fiano è un centro «rosso», ha una vicenda caratterizzata da dure lotte contadine, fa registrare una crescita demografica costante (da novemila a 4.500 abitanti in un secolo), ha un reddito elevato, ha un vivace protagonismo cosmopolita e intellettuale.

Il rapporto di Fiano con «il mondo» è stato sempre intenso. C'è in piazza un monumento in bronzo di Reza Olla che celebra Kosrow Ruzbeh, patriota del Tudeh fucilato dallo scio da fra i contadini. Vicenda aspra e vincente, che ha visto il Pci (e prima i socialisti, prima gli anarchici) sempre protagonista (oggi il partito ha 360 iscritti e la Fgci ne ha 50). In un originale libretto edito dal Gruppo editoriale Leader, ricchissimo di preziose fotografie, Guido Vicario ha tracciato una storia di Fiano servendosi di moltissime testimonianze dirette, ricostruendo periodi antichi e raccontando fatti recenti.

nel suo testo integrale, a mostrarlo. Il volume lancia una sonda su alcuni aspetti strutturali dell'economia italiana che possono aiutare a comprendere persino il comportamento elettorale manifestatosi nelle amministrative e soprattutto, nel referendum. Pensiamo, ad esempio, alla denuncia, che la Banca d'Italia documenta, del divario allarmante tra Nord e Sud. Emerge un meridione che dal 1974 segna il passo e mantiene un divario di reddito del 40% rispetto al resto del paese, una società che assomiglia più alla Spagna e alla Grecia che non all'Emilia o alla Lombardia. Il successo del «sì» in buona parte del Mezzogiorno non è anche la protesta contro il suo decennale abbandono? Oppure, il cambiamento della composizione sociale nell'antico triangolo industriale non è la causa oggettiva della perdita di centralità della classe operaia? Ma prima di concludere, conviene dar conto compiutamente dell'analisi ricca e per certi versi nuova della Banca d'Italia.

IL LAVORO — La ristrutturazione ha distrutto posti di lavoro e pochi ne ha finora creati. Neppure la ripresa (il prodotto lordo è cresciuto del 2,6%) è stata in grado di avere «effetti se non marginali sull'occupazione», cresciuta nel suo complesso dello 0,3% appena. Per il terzo anno consecutivo è diminuito il numero dei lavoratori dipendenti a favore dei lavoratori autonomi. Sempre maggiore importanza l'ha assunta il terziario. La crescita di occupati nei servizi (+4%) ha interessato soprattutto quelli destinati alla vendita (+5,2%) e non la pubblica amministrazione. Ma la punta di diamante sono stati i servizi avanzati con un balzo del 12% negli addetti totali (+10% i lavoratori dipendenti). È proprio questa una delle principali novità. Tra il 1974 e il 1984 i servizi destinati alla vendita avevano assorbito 1 milione e 800 mila lavoratori, ma la maggior parte era destinata ad attività tradizionali. Minore era stata la quota dei servizi alle imprese (il 18% pari a 325 mila unità). Nel 1984, dunque, ci sarebbe stato un vero boom. Si tratta di vedere se è un fuoco di paglia o l'inizio di una nuova fase. Questi tumultuosi mutamenti, a mala pena hanno consentito di compensare la fuoriuscita di operai dall'industria (-3,8 nel totale e -4,1% per i dipendenti) e dall'agricoltura (-3,8%), ma non la crescita delle forze di lavoro (217 mila pari all'1% in più). Ecco perché il tasso di disoccupazione è peggiorato: siamo al 10,4% pari a 2 milioni e mezzo di persone in cerca di lavoro. Ma se consideriamo anche i cassintegrati la percentuale sale al 12,2% e in quantità è poco sotto ai tre milioni (l'Inghilterra della Thatcher insomma non ci è lontana). Tra le forze di lavoro, quelle femminili salgono a ritmo più elevato e trovano sbocco nel terziario molto più dei maschi, anche se a livelli ancora inferiori alla effettiva richiesta. Altra conseguenza della ristrutturazione industriale è che per il secondo anno consecutivo l'incremento più elevato tra le persone in cerca di lavoro si è avuto per i disoccupati veri e propri (35,6%).

risposta è decisamente negativa. «Valutato sul prodotto lordo per abitante — scrive la relazione — il divario del meridione rispetto al centro-nord era pari al 40% nel 1951 e al 49% nel 1960; si è ridotto a un minimo del 38% nel 1973 per poi stabilizzarsi nell'ultimo decennio intorno al 40%». Limitata resta ancora l'importanza dell'industria in senso stretto ed elevata quella dell'agricoltura. Soprattutto, in questa fase il sud ha conosciuto un tumultuoso sviluppo del terziario che tra il 1951 e il 1983 ha assorbito un milione e seicentomila addetti mentre l'industria manifatturiera solo duecentomila (nell'industria trecentocinquanta mila). I tassi di industrializzazione in trent'anni sono rimasti immutati: nel 1951 erano del 12,6% nel centro-nord e del 5,4 nel sud; nel 1983 rispettivamente del 12,1 e del 5,3%. La forbice della disoccupazione si è ampliata negli ultimi anni: nel 1984, nel centro-nord i senza lavoro erano l'8,7% delle forze lavoro, nel sud arrivavano al 14%. Senza negare i miglioramenti che ci sono stati nel tenore di vita, nei consumi, o lo sviluppo anche consistente di alcune aree (le «macchie» del teopardo o i comuni «canguro» descritti dal Censis), tuttavia appare chiaro che mettere la parola fine alla «questione meridionale» è stata una delle più grandi mistificazioni economiche e politiche dell'era pentapartita. Ed è singolare che spetti proprio a chi governa la moneta ricordare alla classe politica quale è lo snodo decisivo del progresso economico e civile dell'intera società italiana.

Forlani propaganda la sua candidatura

a sostenere con decisione la sua rivendicazione del Quirinale — a prendere adesso l'iniziativa. Lunedì pomeriggio si riunisce la direzione sudocrociata, per designare ufficialmente la delegazione (segretario e presidenti dei gruppi parlamentari) incaricata di avviare le consultazioni con gli altri partiti costituzionali. Nelle ultime 24 ore, infatti, si sono riunite separatamente le assemblee dei gruppi parlamentari: e già si è visto che l'impostazione di De Mita — «concordiamo il candidato dc con le altre forze che hanno dato alla Costituzione» — è soggetta a resistenze, interpretazioni e correzioni. Non si tratta, per essere chiari, di opposizioni aperte, anzi in generale si è espressa adesione alla linea del segretario (con qualche eccezione isolata, come quella del deputato Fiori per il quale si deve «approfittare dell'elezione del Capo dello Stato per dare il colpo di grazia al-

Guida agli orrori della mafia

Calvello di San Vincenzo, ricercato dai tempi della retata di San Michele perché accusato da Buscetta. È palazzone di spicco: qui alcune scene del Gattopardo ed il ricevimento in onore della regina Elisabetta. Vanni Calvello, «uomo d'onore» non è mai stato fotografato (il che non è vero), quanto basta per alimentare nel visitatore la speranza di uno scoop fotografico di prim'ordine. Siga, fottori e spacciatori dodicenni di eroina o cocaina, li troverete invece nel mercato d'origine araba della Vucc-

Il vertice italo-francese

pea. Sulle posizioni italiane però ci sono stati finora solo i paesi del Benelux (Belgio, Olanda Lussemburgo) e l'Irlanda. Sul tavolo dei Dieci, anzi dei Dodici perché al vertice di Milano sono già stati invitati anche Spagna e Portogallo c'è il «progetto di mandato» redatto da Andreotti, cioè la bozza di documento che il vertice dovrebbe approvare. Un documento che dichiara senza mezzi termini: «è giunto il momento di segnare una nuova, decisiva tappa sulla strada della costruzione europea, con l'obiettivo di realizzare una vera entità politica, vale a dire l'Unione europea».

Guida agli orrori della mafia

Calvello di San Vincenzo, ricercato dai tempi della retata di San Michele perché accusato da Buscetta. È palazzone di spicco: qui alcune scene del Gattopardo ed il ricevimento in onore della regina Elisabetta. Vanni Calvello, «uomo d'onore» non è mai stato fotografato (il che non è vero), quanto basta per alimentare nel visitatore la speranza di uno scoop fotografico di prim'ordine. Siga, fottori e spacciatori dodicenni di eroina o cocaina, li troverete invece nel mercato d'origine araba della Vucc-

Il vertice italo-francese

pea. Sulle posizioni italiane però ci sono stati finora solo i paesi del Benelux (Belgio, Olanda Lussemburgo) e l'Irlanda. Sul tavolo dei Dieci, anzi dei Dodici perché al vertice di Milano sono già stati invitati anche Spagna e Portogallo c'è il «progetto di mandato» redatto da Andreotti, cioè la bozza di documento che il vertice dovrebbe approvare. Un documento che dichiara senza mezzi termini: «è giunto il momento di segnare una nuova, decisiva tappa sulla strada della costruzione europea, con l'obiettivo di realizzare una vera entità politica, vale a dire l'Unione europea».

Guida agli orrori della mafia

Calvello di San Vincenzo, ricercato dai tempi della retata di San Michele perché accusato da Buscetta. È palazzone di spicco: qui alcune scene del Gattopardo ed il ricevimento in onore della regina Elisabetta. Vanni Calvello, «uomo d'onore» non è mai stato fotografato (il che non è vero), quanto basta per alimentare nel visitatore la speranza di uno scoop fotografico di prim'ordine. Siga, fottori e spacciatori dodicenni di eroina o cocaina, li troverete invece nel mercato d'origine araba della Vucc-

Il vertice italo-francese

presentando questo testo il ministro Andreotti dichiarò il 22 maggio scorso che l'Italia, sul terreno della riforma istituzionale, «non è disposta a fare sconti». In realtà sconti verranno fatti e forse qualche cosa di più. È stato ufficialmente confermato che Craxi e Mitterrand hanno discusso le caratteristiche di una «dichiarazione politica sull'Unione europea». Su questo ieri e l'altro ieri erano circolate indiscrezioni che

Guida agli orrori della mafia

impedire che il gap tecnologico diventasse irreversibile. Per la Francia è essenziale che il progetto sia europeo e non solo frutto di intese tra singoli paesi. Questo approccio francese è condiviso dall'Italia tanto che nel suo progetto di mandato per il vertice di Milano Andreotti parla di creare «una comunità tecnologica mediante un crescente sforzo di cooperazione e coordinamento a livello tecnico e finanziario, tale da consentire alla comunità di rispondere in modo adeguato alle nuove esigenze in materia di produzione, ricerca scientifica, organizzazione del lavoro e tale da assicurare la realizzazione di programmi e azioni comuni unitamente alla libera circolazione delle informazioni e dei risultati delle varie ricerche».

Il vertice italo-francese

impedire che il gap tecnologico diventasse irreversibile. Per la Francia è essenziale che il progetto sia europeo e non solo frutto di intese tra singoli paesi. Questo approccio francese è condiviso dall'Italia tanto che nel suo progetto di mandato per il vertice di Milano Andreotti parla di creare «una comunità tecnologica mediante un crescente sforzo di cooperazione e coordinamento a livello tecnico e finanziario, tale da consentire alla comunità di rispondere in modo adeguato alle nuove esigenze in materia di produzione, ricerca scientifica, organizzazione del lavoro e tale da assicurare la realizzazione di programmi e azioni comuni unitamente alla libera circolazione delle informazioni e dei risultati delle varie ricerche».

Ugo Baduel

Stefano Cingolani

Antonio Caprarica

Saverio Lodato

Guido Bimbi

Il Comitato regionale del Pci partecipa commosso al dolore di Denny e Carmela e di tutta la famiglia Gadaleta per la improvvisa scomparsa di PAOLO GADELETA Bari, 14 giugno 1985

Precisione

Il figlio del compagno Giuseppe Mocchi, abitante a Trieste in via del Bosco, il cui nome figurava in un necrologio apparso l'altro giorno, ci ha fatto sapere che il padre fortunatamente è ancora vivo e vegeto. Augurando lunga vita al compagno Mocchi si scusiamo per lo spiacevole caso di omonimia.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione e giornale murale n. 4555.
Divisione Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Tipografia N.L.G. S.p.A. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19